



SAPERE

PARADISO CANTO X

«La quinta luce, ch'è tra noi più bella,
spira di tale amor, che tutto 'l mondo
là giù ne gola di saper novella:

entro v'è l'alta mente u' sì profondo
saver fu messo che, se 'l vero è vero,
a veder tanto non surse il secondo». (109-114)

Lasciato il cielo di Venere, Dante e Beatrice ascendono al cielo del Sole, che ospita gli spiriti sapienti. Sapienza non coincide con sapere, ma del sapere non può fare a meno. Qui infatti vivono tanti dotti, e tra essi Tommaso d'Aquino, filosofo e teologo della generazione che precede Dante stesso, e a cui Dante dà la parola. Tra le anime sapienti presentate da Tommaso ne spicca una che conosciamo dalle Scritture, l'antico re ebraico Salomone, celebre per aver chiesto a Dio una virtù politica inconsueta: un cuore docile, capace di ascoltare. Ha chiesto cioè un *sapere* speciale abbastanza opaco in genere nei politici, antichi e recenti. E dunque quest'anima, di cui tutti vogliono conoscere l'attuale sorte, è la più bella di tutte, emana amore, e contiene in sé un *sapere* così profondo che nessun re potrà mai eguagliare. Come sarebbe bello che chi governa la cosa pubblica avesse in sé bellezza d'animo, capacità di amare e conoscenza profonda di quel che fa.